

# La seduta al Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

ti nessun mutamento su questo punto.

Nella parte iniziale del suo discorso, Pella si era riferito anche ad altre questioni, sia pure fuggitive. Accennando ai rapporti economici e culturali con l'URSS e i paesi di democrazia popolare, egli ha affermato che è auspicabile l'intensificazione degli scambi commerciali e ha negato — in contrasto con la formidabile documentazione fornita al Senato dal compagno Donini — che da parte italiana venissero posti veto ai rapporti culturali. Circa le basi militari americane stabilite nel nostro Paese senza la indispensabile autorizzazione del Parlamento, egli ha affermato che si tratta di una logica conseguenza del Patto Atlantico, e che si tratta in sostanza di una forma di « ospitalità » verso i comandi militari stranieri.

Sospesa brevemente la seduta, il Senato è passato all'esame degli ordini del giorno. Il compagno Pastore, che aveva presentato un ordine del giorno per sollecitare un'azione diplomatica intesa ad ottenere l'ammissione contemporanea all'ONU di tutti i paesi che hanno presentato domanda, lo ha ritirato nella speranza che la situazione maturi in senso favorevole e che il governo italiano diventi più ragionevole (Pella aveva dichiarato che il suo governo non intende sollecitare l'ammissione).

## L'ord. g. votato

Si arriva così all'ordine del giorno concordato dalla maggioranza, firmato dal repubblicano Amadeo del Senato, dal democristiano Canevari, dai monarchici Condorelli e Trippi, dal d.c. Ceschi e dal liberale Parrier ed appoggiato, come ha dichiarato Franza, dal ministro.

Esso dice: « Il Senato, preso atto della comunicazione anglo-americana per l'attribuzione all'Italia dell'amministrazione di Trieste e della Zona A, e del governo a proporzioni con immutata fermezza nella via intrapresa per una sollecita attuazione della decisione già accettata dall'Italia, salvaguardando, con azione ininterrotta, sulla base dell'italianità del Territorio Libero, ogni nostro diritto per l'integrale soluzione del problema; auspica che, definita la questione secondo giustizia, si possa addivenire presto a rapporti internazionali di piena cooperazione tra Italia e Jugoslavia, nell'interesse dei due paesi e della pace ».

Il compagno socialista Morandi ha subito spiegato che questo ordine del giorno è un passo indietro su quello votato all'unanimità dalla Camera su Trieste, non dicendo una sola parola sull'integrità del territorio libero ed aprendo così le maglie attraverso cui possono passare cedimenti governativi a proposito della zona B. La situazione di questa zona è oggi tanto più allarmante, perché è diventata zona di operazione jugoslava. Questo silenzio, ha continuato l'oratore, non può essere accettato dai socialisti nel momento in cui, forse, la volontà del governo italiano sta vacillando. Morandi ha concluso annunciando l'astensione del suo partito.

Anche i comunisti si sono astenuti. L'ordine del giorno è risultato approvato a maggioranza.

Si passa quindi al voto sul bilancio e quindi sulla politica estera governativa. Il compagno Scoccimarro prende la parola per giustificare il voto contrario dei comunisti.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio — inizia Scoccimarro — ci impongono di chiarire le ragioni del voto che stiamo per dare sul bilancio degli Affari Esteri. Lo onorevole Pella ha detto che su questo bilancio deve esprimere un giudizio sulla politica generale del governo e sull'azione che esso va svolgendo per la questione di Trieste. Io desidero precisare invece che in questo momento è opportuno distinguere, anche se probabilmente, tra qualche giorno, troveremo che il giudizio sarà unitario su tutti questi problemi.

Il voto sul bilancio degli Affari Esteri rappresenta infatti un giudizio sull'indirizzo generale della politica estera del governo. Ricordo che due mesi fa, quando questo governo si è presentato al Senato per chiedere la fiducia, io ho posto al Presidente del Consiglio due quesiti ai quali non è stata data risposta. Primo quesito: oggi ci sono nel mondo due chiare tendenze di politica estera, una politica della « forza » che ha il suo esponente massimo nel segretario di Stato americano; la seconda che poggia sull'esigenza di risolvere pacificamente le controversie internazionali e che oggi ha dei riflessi anche nella coalizione atlantica. Io ponevo al Presidente del Consiglio la domanda: di queste due tendenze quale è quella che ispira la politica estera del governo? Non abbiamo ancora avuto risposta a questo quesito.

Il secondo quesito — prosegue Scoccimarro — era questo: perché l'Italia non prende oggi qualche iniziativa che caratterizzi la sua politica come una effettiva politica di pace e di distensione internazionale. A questo proposito noi abbiamo indicato tre, quattro possibili iniziative: ma nel corso di quella discussione non avemmo risposta. Per questo motivo rimane ferma la nostra opposizione a tutta l'impostazione

della politica estera generale del governo.

Passando quindi a trattare della questione di Trieste, il compagno Scoccimarro rileva la assai dubbia opportunità della parte del discorso tenuto precedentemente da Pella dedicata ad una specie di cronistoria, perché « zia da spirito di parte, da mancanza di obiettività perché vuol far apparire una potenza internazionale come sola responsabile di tutti i guai succedutisi riguardo al problema di Trieste. Non è in questa sede che possiamo rispondere ai vari quesiti che ella ha posti — dichiara Scoccimarro — ma ci impegniamo a far qui la stessa cronistoria poggiata su documenti ufficiali e lei vedrà che le cose stanno un po' diversamente da come ha detto ».

A questo punto Scoccimarro confuta le affermazioni contro il compagno Togliatti che Pella aveva voluto riprendere. « Lei ha affermato — dice Scoccimarro — che mentre l'onorevole Nenni svolgeva una certa azione, che trova il suo fondamento nel nostro consenso, i confronti del Governo jugoslavo, un altro illustre parlamentare svolgeva una azione che era quella di sabotaggio di quella del ministro degli Esteri. Onorevole Pella, non è giusto questo; direi che da lei non mi sarei aspettata questa interpretazione. Perché? Ricordo che qui l'onorevole De Gasperi, seduto al banco di Presidente del Consiglio, ebbe a dichiarare (e ciò risulta agli atti parlamentari) che quello incontro del tutto personale, che non aveva né compiti né mandati ufficiali, aveva avuto un valore posto per l'Italia perché per la prima volta aveva indotto il maresciallo Tito a riconoscere l'italianità di Trieste. De Gasperi lo disse già quel banco e oggi non è giusto che si capovolgano le cose ».

Il presidente del gruppo comunista afferma quindi che su tutto lo svolgimento del problema di Trieste ha avuto una decisiva influenza la politica del governo a proporzioni internazionale nel suo complesso e in particolare modo della politica atlantica.

## La startizione

Ella, onorevole presidente — prosegue quindi Scoccimarro — ci ha fatto due comunicazioni importanti. Ella ci ha detto che il comunicato degli alleati dell'8 ottobre deve rimanere immutato e che se così non fosse il governo rimetterà al Parlamento il giudizio su quel che dovrà fare. Poi ella ha detto che l'Italia non può rinunciare a nessuna delle sue giuste rivendicazioni sulla Zona B che se dall'attuale conferenza di Londra qualche cosa in questo senso dovesse venir mutato, il governo rimetterà l'accordo al giudizio del Parlamento. Noi prendiamo atto di queste dichiarazioni e ci riserviamo di discutere a fondo molti problemi dopo aver conosciuto le decisioni di Londra. Ora, onorevoli colleghi, una cosa voglio mettere in luce: la proposta anglo-americana, che costituisce la sostanza delle due comunicazioni che ci sono state fatte dal Presidente del Consiglio, è presentata a noi in un primo momento come una possibile via aperta alla realizzazione della giusta rivendicazione del plebiscito.

Ma in realtà, si chiede l'oratore, come hanno gli occidentali risposto alla proposta di plebiscito avanzata dall'onorevole Pella e alla richiesta sua che per realizzare il plebiscito le forze militari jugoslave evacuassero la zona B? Gli occidentali non parlano di plebiscito. Essi hanno

detto: portate le vostre forze militari nella zona A. Il che voleva dire la realizzazione alla rovescia delle condizioni che l'onorevole Pella aveva posto per il plebiscito. Ciò non significa, d'accordo, che entrato domani l'esercito italiano nella zona A, noi ci potremmo tuttavia accordarsi sul plebiscito decidendo che, per il periodo della consultazione, l'una e l'altra parte evacuino le zone occupate e realizzino così le condizioni suggerite dall'on. Pella in Canioldo.

Ma, — prosegue l'oratore — diciamoci la verità: quale è l'ostacolo principale alla realizzazione del plebiscito? Non è il fatto delle forze armate italiane che vanno evacuate dalla zona B, perché ci si troverebbe di fronte ad un plebiscito né onesto né democratico.

## La nostra proposta

E allora qual'è — prosegue Scoccimarro — la via, il metodo, il documento economico, diplomatico che può dare non dico la sicurezza (perché anche noi che facciamo questa proposta, sicurezza non abbiamo) ma una possibilità di ottenere l'evacuazione delle forze armate jugoslave dalla zona B? Fare appello a tutte le potenze che hanno firmato il trattato di pace ed esigere questo diritto. Ecco il significato della nostra richiesta. Badate, l'Italia dovrebbe contemporaneamente dire: « noi facciamo questa proposta, ma sia chiaro che anche agendo in tale maniera noi manteniamo ferma la esigenza del plebiscito, per il quale si saranno così realizzate le due condizioni fondamentali: l'unità del territorio e l'evacuazione delle forze armate jugoslave dalla zona B ».

Ecco il significato di tutta la nostra posizione. Badate onorevoli colleghi, voi questa via non la volete prendere, voi non interpretate a questo modo la nostra posizione. E perché? Perché è tutto l'indirizzo generale della politica estera del governo che vi presenta questo problema sotto una luce che per noi è falsa. Il governo vede tutti i problemi della politica internazionale sempre in maniera unilaterale e conseguente certo, potenze, anche quando sarebbe per noi utile, invece, impegnarle con la loro firma.

Onorevoli colleghi — conclude Scoccimarro — fra vivi applausi delle sinistre — il problema per noi è questo. Vogliamo noi cercare una soluzione al problema del Territorio Libero di Trieste la quale sia in funzione ed in prospettiva di una politica di pace? Non possiamo allora seguire delle vie che raggiungano effetti contrari. Gli avvenimenti e il modo come si stanno svolgendo dimostrano che il pericolo di un aggravamento della tensione riguardo al problema di Trieste esiste. In tutte le questioni di politica estera noi ci facciamo guidare da due esigenze fondamentali e conseguenti: l'interesse nazionale e quello della pace. Ma appunto perché nella politica del governo noi non vediamo soddisfatte queste esigenze, al vostro bilancio degli Esteri noi risponderemo: no!

Successivamente il bilancio degli Esteri è stato posto ai voti ed approvato dalla maggioranza col voto contrario delle sinistre. L'ordine del Senato si reciterà il bilancio della Difesa.

## La lotta a Terni

(Continuazione dalla 1. pagina)

zio si è trovata in piazza del Popolo contro un muro compatto di popolo, deciso a rimanere tutti i costi nelle strade che esso considera a giusta ragione patrimonio proprio.

Alla protesta contro i due mila licenziamenti si aggiunse così un altro problema non meno importante: quello della difesa delle libertà costituzionali e dei diritti del cittadino.

Solo verso le 19.30, come abbiamo detto, e dopo lunghe trattative fra gli ufficiali dei carabinieri e della polizia da una parte, e la popolazione, dall'altra, la calma è tornata al centro di Terni.

Numerosi sono i fermati; sette di essi la polizia è stata costretta a rilasciarli; verso le 19.30, sotto l'energica pressione popolare.

All'ospedale civile, oltre al Maurelli e al Bertini, sono ricoverati l'operaio Zenne Ello Pezzoni, ferito alla testa da colpi di manganella e minacciato da commozone cerebrale, e una donna che ha avuto il cuoio capelluto lacerato da un colpo sferzante da un agente col calcio della stivola.

La lotta contro i duemila licenziamenti è ancora appena agli inizi, e se c'è da augurarsi che non debba più conoscere episodi così gravi come quelli di stasera, è evidente tuttavia che essa continuerà a svilupparsi e ad allargarsi in tutte le forme legittime sindacali e politiche.

Mentre telefoniamo nei quartieri di Terni si scorgono assemblee popolari; vengono eletti delegati che porteranno domani e nei prossimi giorni la voce della città a Roma, alla Camera dei deputati, al Senato e agli stessi ministri.

ascollato la voce della saggezza e si fossero comportati da funzionari di uno Stato democratico, nulla sarebbe accaduto. Ma, forse, preletto e questione non sono stati che gli esecutori di ordini precipitati da Roma.

Verso le ore 10 la polizia si è presentata in forza in piazza del Popolo, dove sostavano poche centinaia di persone, essendo il resto sparpagliato lungo il corso Tacito e nelle vie e nei vicoli adiacenti, e ha cominciato a caricare. Ciò ha provocato l'accorrere di altri gruppi di persone richiamati dai clamori che provenivano dalla piazza.

Ben presto la folla è diventata imponente. In massima parte, si trattava di scioperanti, e fra di essi c'erano quasi tutti i 2000 licenziati.

E' a questo punto che, nel corso di una carica, la forza pubblica ha fatto uso delle armi e Bruno Bertini è rimasto ferito.

Da quel momento si sono sviluppati centri di resistenza di lotta, che si sono succeduti in una atmosfera che di mezz'ora in mezz'ora si faceva più rovente, fin verso le 19.30.

Contro la polizia che sparava in continuazione, noi stessi abbiamo poi raccolto numerosi bossoli e anche qualche cartuccia inesplosa, che lanciava decine di candelle lacrimogene e che in via Francesco Mancini ha anche scagliato contro persone inermi una bomba a mano, il popolo ternano ha reagito con fermezza, erigendo ripari attraverso corso Tacito e l'imbotto e lungo la via Roma. Ad un certo punto la poli-

CON LA SUA VENTENNALE ESPERIENZA RADIOTERZONI

TERZONI

VIA MILANO, 7 (Autoposteggio) ESPOSIZIONE PIANO SUPERIORE

FEMMINILE ARTE ITALIANA scuola dell'abbigliamento

ERNA

Roma - Via Machiavelli, 70 Tel. 776.359 (ang. P.zza Vittorio)

Corsi di taglio - Confezione - Modisteria - Maglieria - Pittura - Figurativa - Corsi speciali per sarte durati e serali - Diplomi di qualifica

CILCA

VIA DEL LEONE (P.zza LUCCA)

QUALITA' PREZZO

Arredamento tappeti tappezzerie tendaggi materassi materassi a molla

ERNA

Dichiaro senza tema di smentita che i cuscini senza contenitori non sono contenitivi: si tratta di semplici fasce che tutti possono costruire perché non richiedono l'opera del vero ortopedico.

ERNA NON ABBANDONERAI MAI ESSERTE COSI' COME SE GLI APPARECCHI NON VENGONO COSTRUITI A SEGUNDA DELLA NATURA DELL'ERNA CON COMPRESSORI ADATTI AD OGNI SINGOLO CASO E INONATI DA ESPERTI IN MATERIA.

Basti a sentirvi speciali su misura per deviazione della colonna vertebrale - Itene mobile - Punt. elettrica e deformazioni anomali di qualsiasi natura.

ERNA RISPONDE ALLA SINGOLITA' VENGONO PREFERE DALZORRO MEDICA SPECIALIZZATA - P.M. VENTIVI GRATIS.

dir.: UBAINO BARTOLOZZI P.zza S. MARIA MAGGIORE 17 ROMA - Telefono 484 987

COVERAT CONSORZIO VENDITE RATEALI LAVORATORI

via Piemonte 63 \* PALAZZO ENAL

tutto per l'abbigliamento e per la casa attraverso la piu' organizzata ditta del genere!

COVERAT

ci si veste in un ATTIMO si paga in 10 MESI

Visitatela!

ma i denti al Chlorodont, che denti! sani forti belli

con dentifricio Chlorodont anticarie al fluoro



FIDANZATE!!! per il vostro corredo SPOSE!!! per la casa MAMME!!! per il neonato una settimana di vendita del BIANCO a prezzi d'ingrosso ai MAGAZZINI POPOLARI VIA OTTAVIANO 65

ALCUNI PREZZI:

Madapolan S. Pietro	L. 225
Madapolan colorato	90
Federe	185
Lenzuoli massima misura	850
Lenzuoli 2 posti massima misura	1400
Fianella per pigiama	195

Grande assortimento in coperte, lenzuoli ricami, corredi OGGI ESPOSIZIONE

Calzature? BONAFONI Eleganza? BONAFONI Prezzi bassi? BONAFONI

Primi arrivi di calzature autunnali Modelli nuovi - Visitate le gallerie dei nostri negozi in tutta Roma

Direzione, Ammin. con negozio di vendita VIA IN ARNONE 71c - ROMA - Tel. 82.402

TESSUTI DI FIDUCIA

UGO ROMAGNOLI

Via Ripetta 118 (Ponte Cavour)

COMPLETO ASSORTIMENTO Autunno - Inverno

LA CASA MUSICALE DE SANTIS

Via del Corso, 133

dopo 101 anni abbandona il commercio PIANOFORTI e lo sostituisce con il R E P A R T O DISCHI

Vendita eccezionale: PIANOFORTI TEDESCHI ORIGINALI NUOVI L. 300.000 ALTRE MARCHE AL PREZZO DI COSTO